

# Ivrea, città industriale del XX secolo

UN'ESPERIENZA DEL MODERNO CANDIDATA A SITO UNESCO

di MATILDE TREVISANI  
immagini FRANCESCO MATTUZZI  
e FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

“Ivrea, città industriale del XX secolo”, è questo il titolo scelto per la candidatura delle architetture della città resa celebre nel mondo dalla fabbrica di macchine per scrivere: la Olivetti. Un titolo eloquente che forse sorprende per l'assenza del nome di Adriano Olivetti imprenditore, politico ed intellettuale che ne è stato l'artefice. Una scelta consapevole e non frutto di una distrazione. La candidatura di Ivrea, pone infatti all'attenzione dell'UNESCO non la figura di Adriano Olivetti, ma un preciso modello di città industriale espressione della sua visione sistemica: il progetto di *comunità* che lega indissolubilmente l'impresa, intesa nel suo senso ampio di produzione e di relazione sociali, e il territorio, e che trova nelle architetture concreta manifestazione.

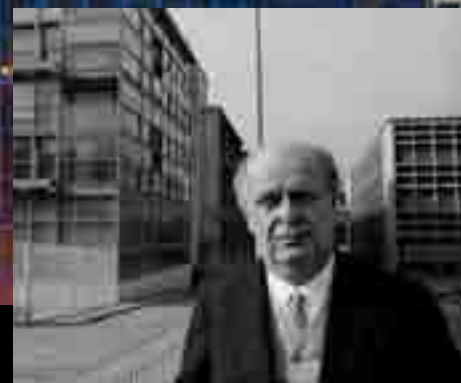
La fabbrica di macchine per scrivere, nella sua forza creativa e produttiva, non esiste più, ma gli edifici industriali, tra i più belli e rappresentativi della cultura architettonica del Novecento, costituiscono un esempio eccezionale della storia dell'industria del secolo scorso.

Recita così la giustificazione del valore universale proposta all'attenzione dell'UNESCO: *“La città rappresenta la realizzazione di un modello di città industriale, promosso dalla Olivetti, basato su un sistema di produzione sociale e produttivo ispirato dalla comunità e alternativo a quello proposto dallo sviluppo industriale del XX secolo”*.

«Come valorizzare, e preservare, la straordinaria esperienza industriale, sociale, politica ed economica che ha testimoniato il nostro territorio per oltre cinquant'anni? Adriano Olivetti non ha mai smesso di essere attuale nella sua complessa visione, di cui Ivrea sente la responsabilità di raccogliere l'eredità. La candidatura, avviata con la Fondazione Adriano Olivetti, rappresenta una grande opportunità per la città, la sua identità e il suo futuro. L'esperienza di Ivrea è significativa dell'interscambio di valori umani e oggi più che mai abbiamo il dovere di rimettere al centro la persona perché si possano disegnare orizzonti per le future generazioni».

Il Sindaco, Carlo della Pepa





Adriano Olivetti davanti alla ICO di Via Jervis, 1959 ca.

L'ufficializzazione della candidatura, ottenuta nel maggio 2012 da Parigi, è il frutto del lavoro congiunto degli ultimi quattro anni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comune di Ivrea e della Fondazione Adriano Olivetti.

Un lavoro che nasce già nel 2008 con l'istituzione, su iniziativa della Fondazione Adriano Olivetti, del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della Società Olivetti. Durante il triennio di attività (2008-2010) il Comitato Nazionale ha maturato una riflessione sul tema della valorizzazione del patrimonio architettonico di Ivrea, arricchita dal contributo di esperti nazionali e internazionali, che ha reso possibile rafforzare la prospettiva della candidatura a sito UNESCO della città. Il progetto, proposto dalla Fondazione, è stato accolto con entusiasmo dal Comune di Ivrea ed ha iniziato a concretizzarsi nel 2009 con l'incarico ufficiale alla Fondazione stessa di avviare l'iter di candidatura e di predisporre la documentazione necessaria per l'inserimento di Ivrea nella Lista Propositiva Italiana dei siti candidati a patrimonio UNESCO.

Le ricerche condotte per superare con successo questo primo passaggio hanno messo in luce le specificità della candidatura di Ivrea che va a colmare l'assenza di patrimoni industriali del XX secolo tra i siti italiani già dichiarati patrimonio dell'umanità.

Il messaggio che viene indirizzato si svela chiaramente nei criteri scelti, tra i sei indicati dal Centro del Patrimonio Mondiale. In primo luogo (criterio ii), possiamo affermare che Ivrea rappresenta, nel panorama italiano ed europeo, un atipico modello di città industriale moderna e si impone all'attenzione generale come risposta alternativa e di eccezionale qualità ai quesiti posti dal rapido evolversi dei processi di industrializzazione. Le influenze teoriche di quegli anni e la felice congiuntura economica che conosce la produzione della fabbrica, da un lato realizzano un modello di sviluppo in cui la cultura rappresenta un elemento di progresso e innovazione sociale e dall'altro, favoriscono l'introduzione di tecniche urbanistiche innovative. Inoltre, il nuovo sistema di relazioni industriali della Olivetti rende possibile la collaborazione tra capitale e lavoro e tra lavoratori ed imprese.

Tutto ciò si traduce in un “progetto realizzato” e non resta, come nel caso delle comunità industriali, un manifesto di idee filantropiche e utopistiche di *società modello*. Ivrea diventa l’espressione della *comunità concreta*, progetto politico di Adriano Olivetti (criterio vi), teorizzato nel manifesto del Movimento Comunità. Lo stesso modello comunitario conoscerà una felice sperimentazione anche nella modernizzazione del sud Italia durante il periodo della ricostruzione postbellica. Dal punto di vista architettonico (criterio iv), infine, il complesso di edifici costituisce un esempio di costruzioni per l’industria e per i servizi sociali di straordinaria qualità. Oltre al riconosciuto valore architettonico, gli edifici presi in considerazione possono essere annoverati tra le prime e più alte espressioni di una visione moderna dei rapporti produttivi e del nuovo modello di relazioni industriali che la Olivetti elabora.

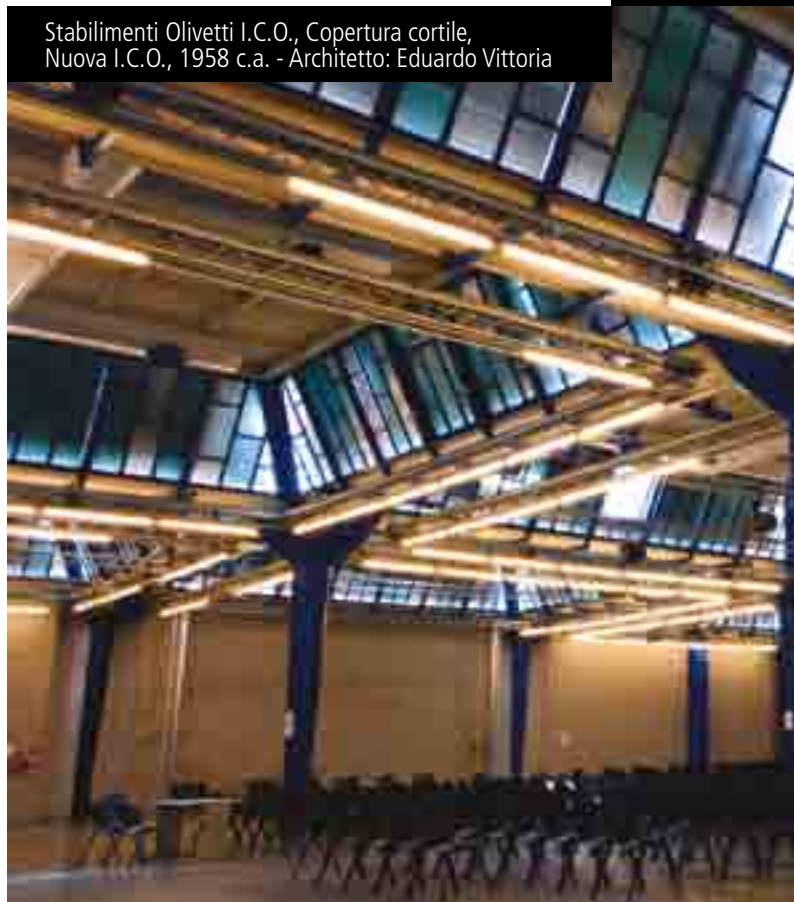
Sono queste le caratteristiche che definiscono l’eccezionale valore universale delle architetture di Ivrea e che la rendono unica rispetto a esperienze industriali europee e mondiali simili. Diversamente dal modello delle *company town*, a cui viene spesso assimilata, ad Ivrea le architetture della produzione, dei servizi sociali e le abitazioni, non vengono realizzate *ex novo*, secondo un univoco sistema città-fabbrica, ma si innestano nel tessuto urbano della città. Dopo due rivoluzioni industriali negli ultimi tre secoli, l’Europa registra oggi un crescente interesse nei confronti dei temi della rigenerazione urbana delle città postindustriali di significative dimensioni, con una scarsa attenzione alle città piccole e medie.

La candidatura di Ivrea, che rientra in quest’ultimo gruppo, può rappresentare pertanto un’opportunità per sollecitare importanti riflessioni sulla gestione di siti e sulla trasformazione di città con le stesse caratteristiche di questa città piemontese.

L’ampiezza del sito e la sua futura gestione, il numero di abitanti e le diverse dimensioni proprietarie coinvolte, fanno di Ivrea un vero e proprio laboratorio, un caso studio foriero di buone pratiche. Stupiscono i numeri quando si apprende che il patrimonio architettonico, edilizio e demaniale, lasciato della Olivetti alla città, costituisce oltre il 70% del perimetro urbanizzato.

Ma la riflessione forse più importante che la gestione del sito sollecita è quella sull’opportunità di condividere la costruzione del valore di questo bene comune con tutti gli abitanti

Stabilimenti Olivetti I.C.O., Copertura cortile,  
Nuova I.C.O., 1958 c.a. - Architetto: Eduardo Vittoria



Palazzo Uffici 1, 1960/1964 - Architetti: Gian Antonio  
Bernasconi, Annibale Focchi, Marcello Nizzoli





Fascia dei Servizi Sociali, 1955  
Architetti: Luigi Figini, Gino Pollini



della città. Non solo nell'elaborazione partecipata delle regole e delle modalità per il patrimonio e per il suo mantenimento, ma soprattutto nella prospettiva dell'orizzonte futuro dell'Ivrea del XXI secolo. Il piano di gestione del sito, a cui l'UNESCO guarda con sempre maggiore attenzione, costituirà pertanto un piano strategico per il futuro della città e del territorio nel suo insieme.

Un'occasione per Ivrea e per il nostro Paese che ci auguriamo venga guidata dalla stessa nobile idea di Bellezza che l'ha generata. Bellezza, intesa da Adriano Olivetti, come mezzo e non come unico fine, volta ad assolvere non solo una funzione estetica, ma un preciso modello di società e civiltà. Il processo di riconoscimento a sito UNESCO offre pertanto l'opportunità di ri-attualizzare questo modello e rinnovare il sodalizio tra sviluppo e cultura partendo proprio dalla valorizzazione del patrimonio architettonico di Ivrea.

La candidatura, resa ufficiale quest'anno, nell'anniversario dei cinquant'anni della Fondazione Adriano Olivetti, riempie di fiducia il nostro lavoro perché l'esperienza di Adriano Olivetti venga riconosciuta oggi patrimonio della storia dell'umanità e conosciuta domani dalle future generazioni che ne faranno parte.

#### **IVREA, LABORATORIO DI SPERIMENTAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO**

Questo è stato l'obiettivo che la Fondazione Adriano Olivetti ha voluto fissare nei lavori avviati con il Comitato Nazionale in collaborazione con il Comune di Ivrea. Laboratori, seminari, incontri, scuole estive e progetti di ricerca si sono succeduti nel corso di questi ultimi quattro anni portando a Ivrea istituzioni italiane e straniere tra cui il Polimi, il Polito, l'Architectural Association di Londra, l'Accademia di Mendrisio, lo IUAV, l'AAA - Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea.

## IVREA, AN INDUSTRIAL CITY OF THE TWENTIETH CENTURY

A modern experience nominated to be a UNESCO World Heritage Site

by MATILDE TREVISANI

"Ivrea, an industrial city of the twentieth century" is the title chosen to nominate the architecture of a city famous worldwide as the manufacturer of Olivetti typewriters.

The absence of the name Adriano Olivetti in the title is perhaps surprising since he was the entrepreneur, politician and intellectual responsible for its success. This was however a conscious choice and not an oversight. The nomination of Ivrea is intended to draw the attention of UNESCO not to the figure of Adriano Olivetti, but to a clear-cut model of an industrial city resulting from his systemic vision. It is a community project that inextricably links enterprise, in the broad terms of production and social relationships, and the territory and finds expression in its architecture. The typewriter factory, as a creative and productive entity, no longer exists but the industrial buildings, the most beautiful and representative of twentieth-century architecture, are outstanding examples of the industrial history of the last century. Their universal value brought to the attention of UNESCO is justified as follows: «The city represents the creation of a model industrial city promoted by Olivetti, based on a system of social production inspired by the community. It is an alternative solution compared to the one proposed by the industrial development of the twentieth century». The official application, made in May 2012 in Paris, is the result of a joint effort made in the last four years by the Ministry of Heritage and Culture, the City of Ivrea and Fondazione Adriano Olivetti. It is an effort that started in 2008 with the establishment, by the initiative of Fondazione Adriano Olivetti, of the National Committee for the Centenary Celebration of Olivetti. During the three years of activity (2008-2010), the National Committee developed ideas on the enhancement of the architectural heritage of Ivrea, enriched by contributions by national and international experts. This has served to strengthen the nomination of the city as a UNESCO World Heritage site. The project, proposed by the Foundation, was greeted with enthusiasm by the city of Ivrea and began to take shape in 2009 with the the Foundation being given the official commission to start the application process and prepare the necessary documents for the inclusion of Ivrea in the Tentative List of Italian sites nominated as UNESCO World Heritage sites. Research conducted to perform this first step successfully revealed the exceptional characteristic of Ivrea in terms of filling the gap as a twentieth century industrial heritage site in the list of already declared World Heritage Italian sites. The message sent is revealed clearly in the chosen criteria, including in the six listed by the World Heritage Center. Firstly (criteria ii), it can be said that Ivrea is, in the Italian and European context, an atypical model of a modern industrial city and attracts general attention as an alternative answer of exceptional quality to questions raised by the rapid evolution of industrialization processes. The theoretical influence of those years and the positive economic developments in factory production, on one hand produced a model of development in which culture represented progress and social innovation, and on the other, encouraged the introduction of innovative urban techniques. In addition, the new system of industrial relations introduced by Olivetti enabled collaboration between capital and labor and between workers and companies. This resulted in a "successful project" which did not just remain, as in the case of the industrial communities, a poster for philanthropic and utopian ideas of a "model society". Ivrea became the expression of a "solid community", the political project of Adriano Olivetti (criteria vi), theorized in the manifesto of Community Movement. The same community model was used with positive results in the modernization of southern Italy during the period of post-war reconstruction. Finally, from the architectural point of view (criteria iv), the complex of buildings is an example of construction for industry and social services of exceptional quality. In addition to the recognized architectural value, these buildings can be counted as being among the first and most important expressions of a modern vision of productive relationships and a new model of industrial relations put forward

by Olivetti. In addition to the recognized architectural value, these buildings can be counted as being among the first and most important expressions of a modern vision of productive relationships and a new model of industrial relations put forward by Olivetti. These are the characteristics that define the outstanding quality of the universal value of the architecture of Ivrea, making it unique compared to similar European and global industrial experiences. Unlike the "company town" model, to which it is often compared, the architecture of production, social services and housing in Ivrea, was not created from scratch according to a unique city-factory system, but was rather inserted into the urban context of the city. After the two industrial revolutions of the last three centuries, Europe is now increasingly interested in issues of urban regeneration of post-industrial cities of significant size, with little attention being paid to small and medium sized cities. The candidacy of Ivrea, which belongs to this latter group, may therefore represent an opportunity to solicit important ideas on the management of sites and on the transformation of cities with the same characteristics as this city in Piedmont. The size of the site and its future management, the number of inhabitants and the different sizes of the properties involved, make Ivrea a real laboratory, a case study in good practices. It is astonishing to note that more than 70% of the urban perimeter represent sites of architectural, building and State heritage, the legacy of Olivetti to the city. But perhaps the more important thought that the management of the site brings to mind is the opportunity to share the construction of value of this common heritage with all the inhabitants of the city. This is not only in the participatory establishment of rules and procedures for the assets and their maintenance, but also and most importantly in view of the future of Ivrea in the twenty-first century. The plan for managing the site, something which UNESCO has looked at with increasing attention, will thus be a strategic plan for the future of the city and the region as a whole. This is an opportunity for Ivrea and our country that we hope will be guided by the same noble idea of beauty that generated it. Beauty, as understood by Adriano Olivetti, is a means and not an end in itself, used to fulfill not only an aesthetic function, but also to develop a clear-cut model of society and civilization. The process of recognition as a UNESCO site thus offers the opportunity to reactivate this model and renew the partnership between development and culture, starting right from the enhancement of the architectural heritage of Ivrea. The application, officially made this year, on the fiftieth anniversary of Fondazione Adriano Olivetti, makes us more confident in our work because the experience of Adriano Olivetti is recognized today as a heritage of human history and will be known tomorrow by future generations who will be part of it.

### IVREA, A TESTING LABORATORY FOR THE ENHANCEMENT OF ARCHITECTURAL HERITAGE

This was the goal that Fondazione Adriano Olivetti wanted to work towards in efforts undertaken by the National Committee in collaboration with the City of Ivrea. Workshops, seminars, meetings, summer schools and research projects have taken place during the past four years bringing numerous Italian and foreign institutions to Ivrea including PoliMI, PoliTO, Architectural Association of London, Accademia di Mendrisio, IUAV, AAA – Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea – (Association of National Archives of Contemporary Architecture).

*«How can we exploit and preserve the extraordinary industrial, social, political and economic experience witnessed by our area for over fifty years? Adriano Olivetti never ceased to be modern in his overall vision, which Ivrea has gladly inherited. The application, which was made together with Fondazione Adriano Olivetti, represents a great opportunity for the city, its identity and its future. The experience of Ivrea is important in terms of the interchange of human values and today, more than ever before, we need to focus on the person in order to develop for future generations».*

Mayor Carlo della Pepa